

accrediti già sorpassate, pensai che era necessaria una nuova intesa con gli inglesi, che, in certo modo, avrebbero dovuto essere gli arbitri della situazione.

In una conferenza privata avuta con essi io proposi loro di dare a noi le quattro navi che essi mettevano a disposizione dei francesi, e a ciò essi annuirono essendo la cosa già convenuta nell'intesa precedente; ma di più domandai che queste navi fossero subito messe a nostra disposizione.

Questo urtava contro il principio sempre ammesso della fine delle operazioni dei Dardanelli, e comportava altresì il riconoscimento del minimum di 4 navi a nostra disposizione. Per la prima questione gli inglesi si mostrarono inamovibili, dicendoci che non era possibile loro distrarre da quel teatro neppure una nave dato il lavoro che vi era e le avarie frequenti cui andavano incontro; ma che avrebbero appoggiata volentieri la mia proposta di mandare le navi a nostra disposizione se esse erano rimpiazzate da altrettante francesi. Circa il numero non vollero più ritornare a discutere perchè quattro avevano stabilito in precedenza ed anche perchè la squadra francese non avrebbe potuto rimpiazzare di più senza diminuirsi troppo, ciò che sarebbe stato dannoso anche per noi, specialmente nel periodo critico precedente alla nostra entrata in guerra, cui noi non portavamo nessun aiuto, mentre per i francesi ed inglesi gli obblighi restavano gli stessi e per questi le loro forze non erano sovrabbondanti e non potevano quindi distrarne per metterne a nostra disposizione.

Nella penultima conferenza, in seguito a questi accordi presi con gli inglesi, feci la proposta di avere a nostra disposizione un rinforzo di navi adducendo la